

OMELIA CONVEGNO FUCI

RC 6 MAGGIO 2018

Carissimi giovani,

1. Questa Parola di Dio, programmata per questa VI Domenica di Pasqua, è il dono di Dio alla conclusione di questo vostro Convegno. Da essa dovete trarre gli spunti di riflessione per rileggere il lavoro di questi giorni, ma ancora più rileggere nel profondo il vostro modo di essere presenza e messaggio di Dio negli ambienti in cui vivete ed operate: l'Università, dove si forgiavano le menti e si creano le culture.

2. Il tema della vostra assemblea: *Rigenerazione* si aggancia immediatamente a quella generazione alla quale ci richiama la prima lettera di S. Giovanni: *Chiunque ama è generato da Dio e conosce Dio*. L'espressione di Giovanni è allo stesso tempo una indicazione per la vita di ognuno di noi, che nella fede e con la fede tendiamo verso il Signore, lo vogliamo conoscere e vogliamo avere comunione con lui; ma ci illumina altresì per il cammino che dobbiamo percorrere perché possiamo riuscire a realizzare la rigenerazione della società. Giovanni afferma che l'amore è la strada che ci conduce ad entrambe le menti.

3. L'insegnamento di Giovanni è chiaro: solo l'amore può nutrirci per essere quella generazione nuova che potrà rigenerare la società; solo l'amore ci fa essere strumento di tale avventura. Non esiste, pertanto, generazione o ri-generazione che non abbia, nell'amore, non solo le sue radici fondanti e caratterizzanti, ma anche il suo sviluppo progettuale più sicuro, credibile ed affidabile.

2

4. Sappiamo quanto sia abusata oggi la parola amore (sia per giustificare l'erotismo e la pornografia, sia anche per giustificare e spiegare spesso il dramma del femminicidio). Ci viene da chiedere allora di quale amore Giovanni parli. Ci ha dato una chiave di lettura indirizzandoci verso l'amore con il quale Dio ci ama e che genera ogni altro amore vero: Dio ci ha amati per primo, inviando per noi sulla terra il Figlio; ma ci ha indirizzati anche verso il mistero del Figlio, che si è offerto vittima di espiazione per i nostri peccati, indicandoci così anche quale debba essere la qualità dell'amore.

5. Giovanni nella sua lettera riporta l'insegnamento di Gesù, ascoltato in questa pagina evangelica: *Rimanete nel mio amore ... Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri, come io vi ho amati. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici.*

Solo l'amore che sa esporsi e porsi al servizio, l'amore che non dispone di se ma sa mettersi a disposizione di tutti, solo questo amore genera e rigenera. Solo questo amore trascina e contagia.

6. Forte dell'amore/dono e dell'amore/servizio, che è assieme nutrimento per diventare generazione nuova e missione per rigenerare uomini e cose, la Chiesa è entrata nel mondo per dare stare accanto all'uomo, come Gesù con i discepoli di Emmaus, e per accompagnarlo nella ricerca della sua identità e dignità, sconfiggendo la rassegnazione, la paura, l'oscuramento degli ideali e dei valori.

7. L'immagine di una Chiesa, che si pone accanto all'uomo nel difficile cammino da Gerusalemme ad Emmaus, alla ricerca del senso della vita e di valori illuminanti e convincenti, deve guidarvi nel vostro impegno di rigenerazione della società, per far sì che il cammino inverta la sua meta e ritrovi la speranza. Non più un cammino di fuga da Gerusalemme, ma di ritorno ad essa.

Gerusalemme che sembrava la città della sconfitta perché Gesù era stato giustiziato, per la Chiesa è stata sempre la città della speranza e della gioia, la città dell'impegno e della scoperta della qualità della missione, perché il suo Maestro, nel suo amore grande per l'uomo, si era immolato come vittima di espiazione. L'Apocalisse ci fa contemplare la nuova Gerusalemme che scende splendida incontro all'uomo.

4

8. L'amore che sa mettersi a disposizione, genera, rigenera e, per questo, sa leggere con sapienza e prudenza la storia, la vita, la cultura. Avete fatto bene a coniugare il tema della rigenerazione con quello del discernimento e della fede! Non esiste capacità o possibilità di discernimento senza esperienza rigenerante di amore. E non di amore ripiegato su di sé, ma di un amore aperto allo stupore della vita, di tutta la vita e di ogni vita. Appunto: un amore generativo che, nutrito di memoria grata per un passato fecondo si apre alla scommessa di un futuro amico dell'uomo. Non il *futuro delle passioni tristi*, ma quello di una speranza affidabile, che ci consegna Gesù e che caratterizza la profezia della gioventù!

9. Nella prima lettura abbiamo ascoltato le parole di Pietro che rialza il centurione Cornelio, che gli si era gettato ai piedi: *Alzati, anch'io sono un uomo!*

Dio vi consegna oggi questa espressione di Pietro perché concretamente possiate attuare nell'ambiente universitario il messaggio dell'amore come dono e come servizio.

5

Sono anche io un uomo: dovrete saper dire a tutti i vostri colleghi, che non hanno il dono della fede. Sono anche io alla ricerca della verità della cose, e la fede non debilita mai il gusto della ricerca, anzi lo promuove.

Una verità che dovete coniugare nei vari templi della cultura, quali sono le università, in diversi modi.

10. Portate anzitutto in mezzo ai vostri coetanei la condivisione della fatica per crescere come uomini e come persone: siete anche voi giovani come loro, che faticate come tutti per crescere e per avere la speranza. Le certezze della fede non dispensano mai dalla fatica di crescere in verità, in libertà, in dignità. La fede è sempre un progetto che si costruisce nel dinamismo della vita e della ricerca della propria identità umana. Comporta, pertanto, umiltà e comprensione dell'altro. Siate fermento nelle università mai con la sicurezza dell'arrivato, ma con l'umiltà di chi cerca e vuole condividere la ricerca.

11. Portate il vostro contributo serio, appassionato e coraggioso per la ricerca della verità. Anche voi, come tutti i giovani in una università, cercate il bene e la verità: per voi stessi, per il progresso della verità e per la crescita culturale della società. Non lasciatevi mai emarginare o sottovalutare per quello che siete: ricercatori di verità e profeti di speranza, che avete l'ambizione come ogni giovane di dire il vostro pensiero su tutte le vicende della vita. Coniugate presenza, servizio, amore. Nessuna associazione cristiana e cattolica può mai chiudersi in sagrestia, men che mai la FUCI. Voi dovete testimoniare questo amore che si dona dove si crea cultura e dire la vostra sul fatto che non può esserci vera cultura se non si promuove un'immagine di uomo, che fonda la sua dignità sull'amore capace di ogni sacrificio, sino al dono della vita, sull'esempio di Cristo.

12. Identificatevi sempre con questo amore e nella verità della Chiesa che lo predica. Rispetto agli altri giovani voi avete una fede, tesoro geloso da custodire e che non vi dispensa dalla comune responsabilità dei giovani di pensare e di sognare; essa vi dona la forza di non disperare, quando il cammino della speranza diventa duro. Allora ricordatevi che, come credenti, avete una missione: rendere ragione della speranza che c'è in tutti noi che crediamo in Gesù. Identificatevi, pertanto, nella realtà della Chiesa, nella sua dottrina, nella sua missione, e non vergognatevi mai di questa appartenenza. Tale appartenenza vi dà la forza di promuovere in mezzo agli altri giovani la speranza.

13. Ricordatevi dell'orgoglio di Paolo, quando alla fine della vita, pensando alla sua adesione a Gesù, disse: so a chi ho dato fiducia. Questa fiducia in Gesù è il di più della fede, che vi fa diversi dagli altri giovani, che non credono. Ma vi fa per loro portatori di Cristo e perciò dell'ideale di uomo, che ha la sua base nell'amore che si dona.

È questo amore, che si identifica con Gesù, che genera e rigenera, che sa dare la vita e sa discernere, che non si fa "rubare la speranza", che invoco per voi dal Signore. Soprattutto a voi, cari giovani universitari, è affidato il compito, straordinario, di elaborare e proporre una cultura ed un'antropologia audace, coraggiosa, illuminata; quella a cui ci rimanda Gesù col suo vangelo! Essa si nutre di amore generativo e rigenerativo ed educa ad essere in comunione!

Siate all'altezza di questo compito. Ve lo conceda il Signore, Maria sede della sapienza, i nostri protettori.